

NOTA SULLA PUBBLICAZIONE : "PIANO PER IL PARCO DELL'APPIA ANTICA  
presentata alla Sala della Protomoteca del Campidoglio il 14/XI/84

Lo studio per il piano del parco 1976

Lo studio per il Piano del Parco dell'Appia Antica promosso da Italia Nostra - Sezione di Roma ed elaborato nel 1976 da un gruppo interdisciplinare viene pubblicato oggi - aggiornato per alcuni aspetti - grazie ad un finanziamento del Comune di Roma e ad un contributo della Provincia di Roma.

Sulla base di una ricerca interdisciplinare coordinata da Vittoria Calzolari riguardante gli aspetti archeologico (L. Quilici), storico (L. Cassanelli), idrogeologico (G. Caselli), pedologico - forestale (G. Giosotti), culturale (F. Drago), botanico (V. Giacomini, A. Battista), Urbanistico (V. Calzolari, S. Carata, M. Olivieri, S. Quarra), giuridico (G. Cervati, L. Cervati, A. Lorizio, P. Piacentini). Sono stati definiti i criteri-guida del parco.

Primo obiettivo dello studio è infatti quello di organizzare e configurare un sistema di relazioni costituito dalle potenzialità ambientali dalle situazioni ed esigenze urbanistiche, dalle esigenze ed effetti di tipo di uso degli spazi dagli esiti formali: un sistema che può valere anche se cambiano i tempi e alcuni dei contenuti, purchè si tenga conto delle diverse correlazioni che si instaurano.

Perciò il disegno che visualizza un possibile assetto finale del territorio a grande scala (tavv. XXI) va integrato con le sezioni che indicano il rapporto che si prevede di ricreare tra vegetazione, suolo, acque, esposizione pendenza (tav. XXII), con gli schemi che mettono in correlazione i caratteri ambientali con tipi e densità d'uso compatibili - e quindi di attrezzature da progettare - (tav. XXIII), con le analisi urbanistiche che valutano la domanda di verde da parte dei quartieri circostanti e l'accessibilità del Parco.

Il progetto individua alcuni temi di fondo.

Primo tema è la ricomposizione del sistema delle aree archeologiche e delle strutture delle altre epoche. L'orientamento è di non creare una frattura tra le aree archeologiche e il resto del Parco - sia con barriere fisi

che che con diverse sistemazioni vegetali - ma anzi evidenziare il legame tra tessuto storico e paesaggio, rendere leggibili le stratificazioni, fino all'archeologia sotterranea costituita da cave e cunicoli di epoca romana e più tarda.

All'interno delle Mura il progetto del 1976 anticipa le linee del progetto per il Parco dei Fori sviluppato dal Comune di Roma e dalla Soprintendenza alle Antichità dal 1980 in poi.

Secondo tema è la ricostruzione dell'unità formale del Parco a grande scala ricercata mettendo in evidenza i caratteri geomorfologici fondamentali (colata lavica, canali, cave, dossi) ai quali corrispondono diverse potenzialità culturali) recuperando i sistemi d'acqua - a cominciare dall'Almone, riprogettando i margini del Parco dove generalmente il suolo è più degradato e dove attraverso operazioni di architettura del paesaggio è necessario creare l'apertura del Parco verso la città e l'affaccio della città su di esso: in queste fasce si pensa di concentrare le attrezzature di gioco e sport - collegate talvolta a scuole già esistenti - e i parcheggi. I quattro nuclei maggiori previsti, con una superficie complessiva di circa 100 ettari darebbero la possibilità di fare sports di diverso tipo a circa 150.000 persone per due ore la settimana. I 30 parcheggi previsti hanno una capacità complessiva di 15.000 auto.

A seconda del carattere ambientale e tipo di sistemazione delle zone del Parco sono previste diverse intensità di frequenza: si calcola orientativamente che nel Parco possano essere contemporaneamente presenti 75.000 persone senza produrre un eccessivo "impatto ambientale" (tav. XXIII).

Terzo tema è quello del destino degli edifici esistenti nel Parco Per i forti Appio e Acqua Santa si indicano destinazioni sociali, culturali, di servizio; il Casale della Vaccareccia è destinato a Centro del Parco: per gli edifici inconciliabili col Parco si prevede la demolizione o acquisizione anche se dilazionata nel tempo.

Ultimo tema è quello delle attività produttive e in particolare della agricoltura: dovunque esista una struttura fondiaria abbastanza congrua si conserva l'uso agricolo - evitando i frazionamenti; altre forme di agricoltura specializzata (vivai, colture legnose, orti) o pascolo sono previste nelle zone da riorganizzare.

Secondo obiettivo del progetto: il coordinamento tra leggi, finanziamenti, organi di gestione.

Poiché la realizzazione del Parco comporterà tempi lunghi e la partecipazione di numerose autorità: Stato, Regione, Comune e Provincia di Roma si è ricercato un meccanismo di finanziamento e gestione che desse sufficiente autonomia e snellezza di funzionamento, ma controllabile in senso democratico. Si propone uno schema di legge per il finanziamento del Parco e si individua l'organo di gestione in una azienda consortile tra gli enti locali interessati.

Per attuare il Parco si prevedeva nel 1976 un periodo di 10-15 anni e un investimento di 45 miliardi, di cui 15 miliardi per l'esproprio dei 2.500 ettari di terreno e degli edifici da acquisire - secondo valori applicati nel 1974/76 per espropri comunali - e 30 miliardi per la sistemazione del parco e degli edifici - secondo calcoli effettuati in base al progetto.

1984 - Proposte alle Amministrazioni pubbliche per attuare il Parco dell'Appia Antica

Gli obiettivi e i criteri progettuali contenuti nel piano del Parco del 1976 sembrano oggi ancora validi.

Hanno trovato conferma nel progetto del Parco dei Fori, avviato dal Comune di Roma e dalla Soprintendenza Archeologica di Roma fin dal 1980, nel quale la continuità del Parco tra il Campidoglio e il territorio dell'Appia Antica è assunta come uno dei principi cardine; hanno trovato conferma nel Piano Particolareggiato elaborato dal Comune per l'esproprio della zona della Caffarella, nello stanziamento di 5,5 miliardi previsto nel bi-lancio comunale 1983.

E' urgente creare il Parco non solo per rendere accessibile e godibile alla città questo eccezionale complesso, ma anche per arrestare la progressiva corrosione del territorio e degli edifici che avviene attraverso occupazioni improprie (depositi, impianti sportivi, altre attività abusive), discariche di rifiuti, frazionamenti e liquidazione di aziende agricole, trasformazione abusiva di edifici.

Nè la proposta di attuare oggi il Parco può essere giudicata inattuale in un periodo di crisi finanziaria dato che in molti paesi proprio in fase di recessione economica si sono realizzati grandi opere di riqualificazione ambientale (vedi Bosco di Amsterdam e sistema verde di Stoccolma negli anni 30; sistema verde di Londra nel secondo dopoguerra).

Il reale ostacolo deriva invece dal progressivo riemergere negli ultimi anni, nella legislazione e nelle giurisprudenze, del riconoscimento della rendita fondiaria con conseguente enorme aumento dei costi e delle difficoltà di esproprio di immobili per pubblica utilità da parte degli enti locali.

Condizione preliminare alla possibilità di attuare nel suo complesso il Parco dell'Appia Antica o qualsiasi altra grande opera di questo livello è l'approvazione da parte del Parlamento di una legge sui suoli che renda possibile alle pubbliche amministrazioni il governo del territorio.

Le fasi di attuazione proposte:

una prima fase di circa 6 mesi - un anno dovrebbe comprendere gli atti tendenti ad aggiornare le conoscenze, ad evitare il deteriorarsi delle situazioni, a migliorare e rendere utilizzabili alcune parti di territorio e creare le premesse per le operazioni successive.

Questo significherebbe:

- da parte di Governo e Parlamento: l'approvazione di una nuova legge sui suoli; la predisposizione di una legge di finanziamento del Parco;
- da parte della Regione Lazio: la revisione della legge istitutiva del Parco dei Castelli Romani (per quanto riguarda i suoi confini e la sua classificazione a "Parco NATURALE" anziché a "Parco SUBURBANO") e lo stanziamento di fondi adeguati a promuovere l'avvio;
- da parte della Provincia di Roma la destinazione di maggiori risorse finanziarie all'opera di coordinamento e promozione svolta finora in materia di ambiente.
- da parte del Comune di Roma le iniziative possibili nella prima fase sono molteplici:
  - aggiornamento delle documentazioni contenute nello studio per il Parco dell'Appia Antica del 1976 (in particolare per l'abusivismo edilizio, lo stato delle attività agricole e produttive, lo stato e uso degli edifici) previo riconoscimento del significato dello studio per il futuro piano del Parco;
  - iniziative tendenti a fare sì che il Parco sia conoscibile e usabile almeno per alcune parti quindi diventi per i cittadini qualcosa di reale e desiderabile tra le quali:
    - a) operazione estesa di pulizia e sorveglianza sia per le parti in esproprio che per quelle private;
    - b) chiusura al traffico dell'intera Via Appia Antica nei giorni festivi e chiusura permanente dei tratti non interessati da accessi a edifici per scoraggiare il transito di attraversamento;
    - c) visite guidate-organizzate da Comune e Soprintendenza, secondo un percorso storico-archeologico-naturalistico: l'itinerario dovrebbe includere attraverso un accordo con gli attuali proprietari finché non diventino pubblici - monumenti oggi invisibili quali il Tempio del Dio Redicolo;
    - d) apertura all'uso pubblico - attraverso una convenzione in attesa di acquisirli - di spazi non più usati, quali la cava di Torre Selce, un anfiteatro di circa due ettari scavato nella roccia che potrebbe trasformarsi in un grande teatro per 15.000 persone.

Altra iniziativa che il Comune ha incluso nei programmi del bilancio 1983 - è la sistemazione delle aree espropriate nella Valle della Caffarella: 190 ettari tra i più delicati del Parco per storia e per caratteri naturali: il Piano Particolareggiato del Comune, peraltro definito come "piano aperto" dovrebbe tradursi in un progetto esecutivo inquadrato nel piano d'insieme del Parco.

La seconda fase (dieci -quindici anni articolati in programmi biennali o modulati sui Programmi Poliennali di attuazione del Comune di Roma) dovrebbe comprendere nel primo biennio:

- la costituzione di un organismo di programmazione e attuazione del tipo dell'Azienda consortile proposta nel progetto 1976 di cui faccia parte un nucleo scientifico-tecnico con esperti di progettazione del

paesaggio, di archeologia, di geo-botanica, di giurisdizione, e con potere operativo (e responsabilizzazione) tale da garantire i tempi di attuazione:

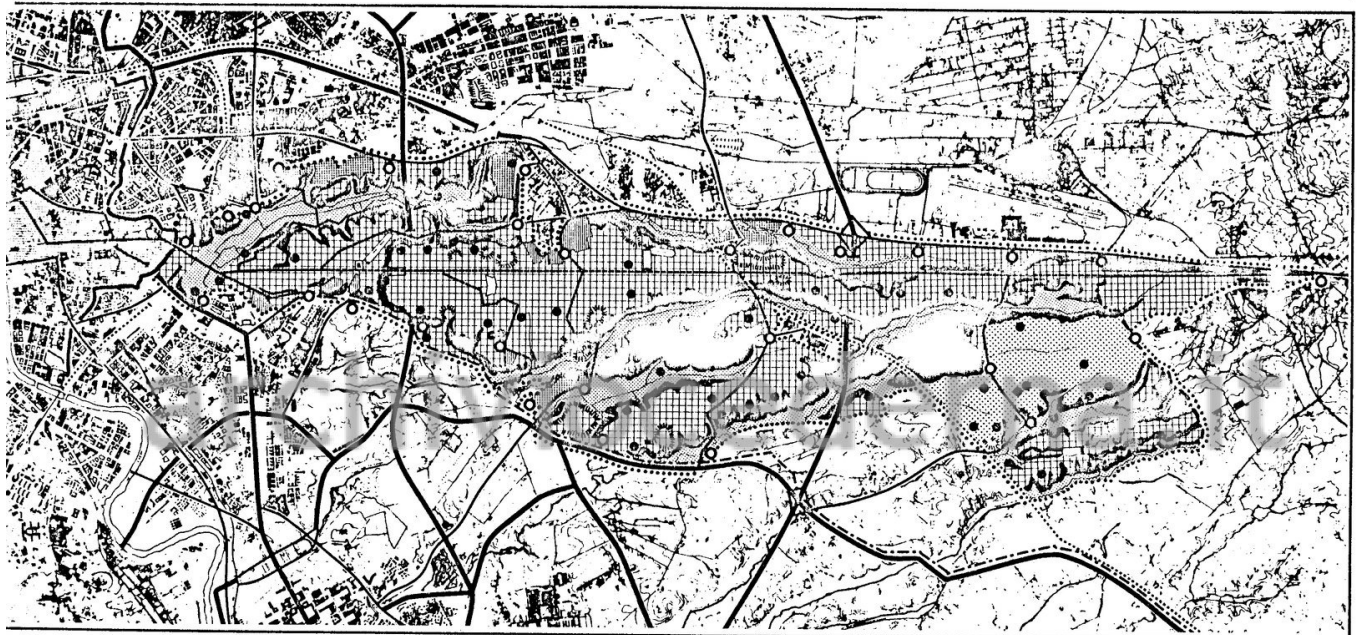
- la ridefinizione e approvazione del Progetto per il Parco dell'Appia Antica precisandone i collegamenti con il Parco dei Castelli Romani.

Il progetto dovrà indicare le linee strutturali e i criteri di sistemazione del Parco, gli ambiti per cui possono essere sviluppati progetti attuativi separati (eventualmente mediante concorsi), le priorità nelle acquisizioni di terreni ed edifici, le forme di convenzione per fare sì che quello che per un tempo più o meno esteso resta privato sia in qualche modo fruibile.

Un tipo di convenzione (o norma) da studiare dovrebbe tendere a stabilire un "right of way" (diritto di passaggio) simile a quello che nei parchi nazionali inglesi e in recenti esperienze danesi consente l'attraversamento a scopo di passeggiata di terreni non pubblici.

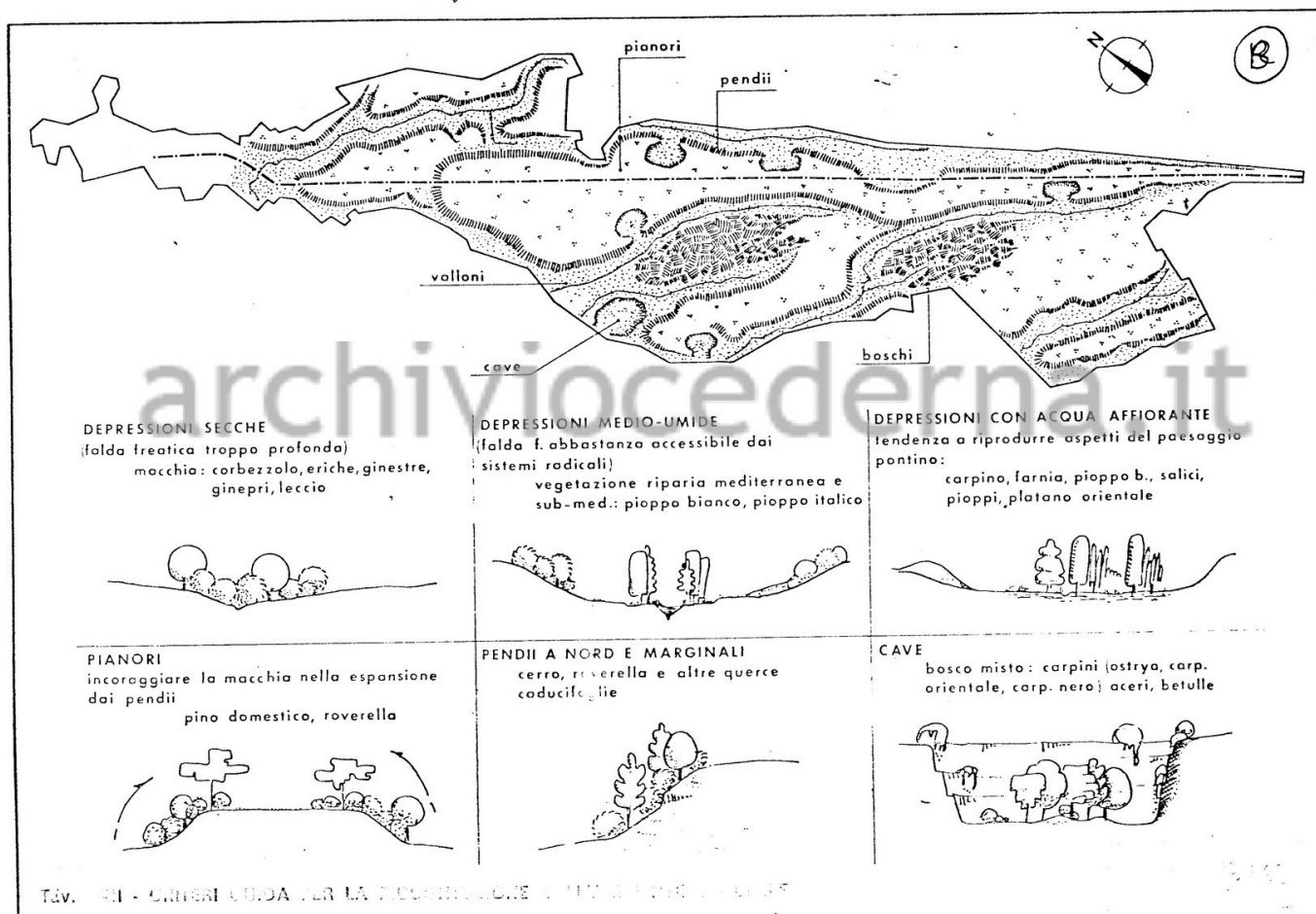
Andrebbe anche approfondita l'ipotesi già avanzata nel caso di altri grandi parchi che comprendono notevoli estensioni di terreni usati per l'agricoltura di articolare la normativa che regola le zone destinate a parco pubblico in modo tale che nelle aree non acquisibili a tempi brevi siano impediti opere che pregiudichino la loro futura annessione al Parco (quali la costruzione di edifici) ma possa continuare l'attività agricola, insieme ad alcune forme di uso pubblico.

archiviocederna.it

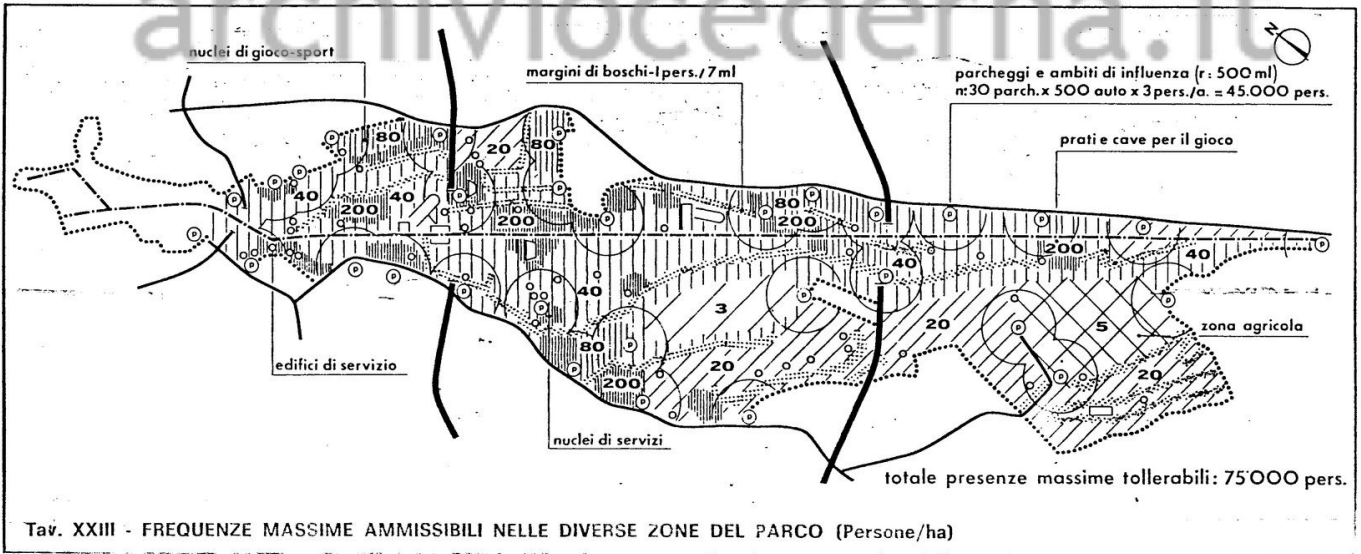


Zona sportiva	Cava sistemata per gioco, spettacoli, riunioni, ecc.	Parco archeologico dei Fori	Percorso pedonale principale
Servizi gen. e di quartiere ricavati da nuclei di ed. preesistenti	Zona a bosco o macchia	Parcheggio	Ferrovia
Casale adibito a museo, centro culturale, scientifico, servizio	Fondovalle a prato arborato	Grande viabilità di attraversamento e collegamento urbano	Confine proposto del parco
Complesso monumentale-archeologico	Pianoro a prato arborato	Viabilità di bordo, e di attestamento al parco	Confine comunale
Forte adattato a centro di servizi o giochi	Zona agricola vincolata	Strada-parco (Via Ardeatina)	

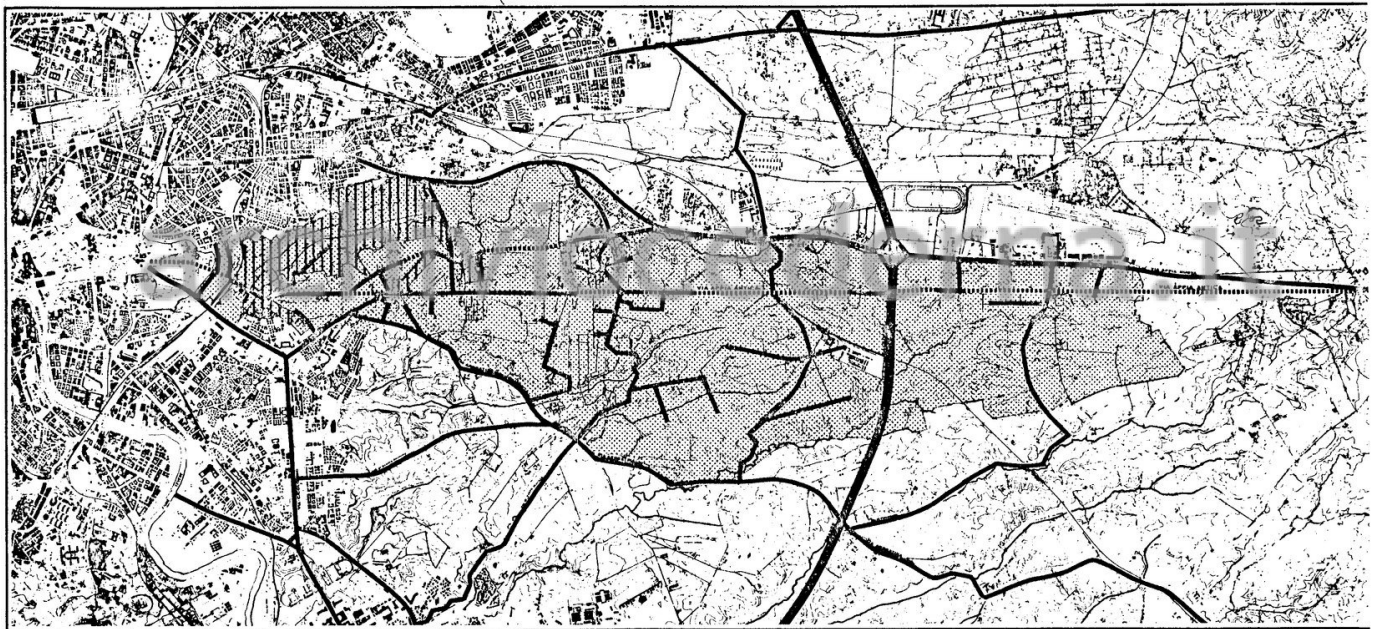
av. XXI - SCHEMA SINTETICO DELLA PROPOSTA DI ASSETTO DEL PARCO



© P. 170



Tav. XXIII - FREQUENZE MASSIME AMMISSIBILI NELLE DIVERSE ZONE DEL PARCO (Persone/ha)



- |  |   |  |   |
|--|---|--|---|
|  | Area destinata a parco  |  | Strade carrabili  |
|  | Aree già comunali o con esproprio in fase di ultimazione da sistemare provvisoriamente in attesa di un piano unitario del parco |  | Tratti di strade di cui è possibile la pedonalizzazione immediata |

Tav. XXX - INTERVENTI ATTUABILI NELL'IMMEDIATO